Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

CRONACA "bianca" NOTIZIE e MOTIVI

Il codice e il regolamento

Il giorno stesso dell'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, un'editore romano lanciò sul mercato italiano una pubblicazione completa del testo, del regolamento e delle tavole della segnaletica. Inoltre, la pubblicazione si apriva con una introduzione del ministro dei Lavori Pubblici on. Togni. L'avvenimento sorprese più d'uno: difatti il libro usciva a sole 24 ore di distanza dall'approvazione del testo definitivo del codice, e comprendeva il regolamento non ancora ufficialmente pubblicato. Difatti gli organi che devono far applicare il codice (polizia e amministrazioni comunali) lo hanno atteso a lungo, con il risultato di comportarsi spesso in maniera contrastante.

Indubbiamente quell'editore, e quello solo, ha realizzato un considerevole «colpo». Ma si tratta solo del risultato delle capacità organizzative dell'editore, oppure di una serie di fortunate circostanze che hanno reso possibile l'aggiornatissima e tempestiva pubblicazione? A questo proposito, i compagni deputati Raffaele De Grada e Davide Laiolo hanno presentato al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione «per conoscere chi e in quale data ha fornito all'editore Vito Bianco di Roma il testo del Codice della strada, quello del regolamento e le tavole della segnaletica, il che ha permesso al sopradetto editore di mettere in vendita il 1 luglio 1959 un libretto con questo materiale al prezzo di lire mille, a ventiquattr'ore di distanza dall'approvazione del testo definitivo del codice, avvenuta il 30 giugno nel pomeriggio.

«I sottoscritti chiedono anche di conoscere le ragioni che ritardano la pubblicazione ufficiale del testo del regolamento, la cui conoscenza è fondamentale per poter applicare il codice della strada negli stretti termini di tempo concessi».

Intanto la «guerra fredda» fra Comune e Ministero dei LL.PP. continua. Il Comune, in mancanza del nuovo regolamento lo ha ignorato ed ha applicato quello precedente. Le conseguenze le vediamo tutti i giorni: la segnaletica non viene aggiornata e il traffico ne fa le spese. A chi chiede spiegazioni si risponde dando la colpa alla mancanza del regolamento. Il Ministero, dal canto suo, ha provveduto a far girare un documentario a passo ridotto per spiegare ai vigili urbani come si devono comportare. Il prezzo del documentario è di 75 mila lire ed i comuni sono stati invitati a comperarlo. Non sappiamo però se lo stesso invito riguarda anche le pubblicazioni aggiornatissima sul codice, visto che finora non ne esistono altre.

La tutela dell'Appia Antica

Le conclusioni alle quali è pervenuta la speciale commissione ministeriale per la tutela dell'Appia Antica, presieduta dal sen. Zanotti Bianco, saranno illustrate dal ministro Medici nel corso di una conferenza stampa che si terrà martedì prossimo 28 luglio alle 18.30 in una sala della Galleria Borghese.

Nel corso della conferenza il ministro si intratterrà sulla costituzione di un parco archeologico per la tutela della zona dell'Appia Antica, zona che è sempre stata oggetto di attacchi e manomissioni da parte dei vandali di casa nostra.

Inaugurazione a Rebibbia

Il nuovo carcere giudiziario di Rebibbia è ultimato: martedì prossimo il ministro dei Lavori pubblici lo consegnerà, nel corso di una cerimonia, al suo collega di Grazia e Giustizia. Dopodiché le detenute che si trovano nel vecchio carcere delle Mantellate, saranno trasferite nel nuovo stabilimento penale.

Il complesso di Rebibbia consta di sette edifici, di quattro gallerie di collegamento tra i vari edifici, cortili di passeggio e opere accessorie come strade, impianti tecnologici, fognature, acquedotti e così via. Tre edifici (cellulare, camerotti e celle di isolamento) sono destinati alle detenute, gli altri quattro all'abitazione delle suore, all'asilo-nido, alla direzione del carcere, ai servizi generali, alla cucina e ai bagni.

Attualmente possono essere rinchiuse 396 detenute, ripartite tra celle e camerotti, e ospitare 110 tra suore e personale di sorveglianza, oltre a 12 bambini nell'asilo-nido. La capienza, tuttavia, avverte un comunicato del ministero dei Lavori pubblici, potrà essere portata in caso di necessità a 775 unità. Si può essere dunque tranquilli! L'opera è venuta a costare 954 milioni, ed è stata realizzata in 100 mila giornate-operaio da 34 diverse imprese, che hanno stipulato 50 contratti di appalto.

Entro il '67 il nuovo metrò?

Il nuovo tronco della metropolitana che collegherà piazza Risorgimento con il Flaminio, la stazione Termini, S. Giovanni, via Assisi, per raggiungere l'Osteria del Curato, sarà finanziato entro il 1967. Per la realizzazione dell'opera, difatti, dovrà essere autorizzata una spesa di 26 miliardi di lire, che saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del ministero dei Trasporti in ragione di un miliardo e mezzo per l'esercizio finanziario 1959-60 e di 3.500 milioni per ciascuno degli esercizi che vanno dal 1960-61 al 1966-67.

La linea verrà realizzata per singoli tronchi dando comunque precedenza ai tronchi: Termini-San Giovanni-Osteria del Curato. Ottenuta l'approvazione del Parlamento per l'impegno della spesa verrà indetto il bando di concorso per la presentazione del progetto definitivo che dovrà essere poi sottoposto al controllo degli organi superiori tecnici dello Stato. Il costo della linea, salvo gli imprevisti che possono venire dalla particolare natura del sottosuolo in taluni punti (come l'attraversamento sotterraneo del Tevere), è previsto in due miliardi e mezzo al chilometro.

E' STATO INTERROGATO A REGINA COELI DAL SOSTITUTO PROCURATORE

Il colonnello folle non ricorda più d'aver ucciso la figlia a bastonate

Nuovo sopralluogo nell'appartamento del delitto - Le dichiarazioni della principessa Isa Zimei d'Aragona, l'altra figlia dell'assassino - Domani, all'Istituto di medicina legale, l'autopsia della vittima

Isa Zimei esce dagli uffici della Sezione omicidi

Giuseppe Zimei, il vecchio barone che nella notte di giovedì massacrò la figlia a colpi di bastone, ha varcato ieri pochi minuti prima delle 10 i cancelli di Regina Coeli. Era calmo, sorridente, perfettamente sicuro di sè e camminava svelto fra due agenti della Sezione omicidi. Indossava ancora gli sgargianti pantaloni rossi e blu del pigiama, ma non aveva la giacca: portava solo una camicia bianca e una cravatta cremisi, perfettamente annodata sotto il colletto immacolato. Un'ora dopo, nell'infermeria del carcere, è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Lojacono: ha affermato di non ricordare niente, di non sapere niente, di non aver fatto niente.

Le stesse parole, press'a poco, aveva detto di prima mattina al dottor Ugo Macera, capo della Sezione omicidi della Squadra mobile. Guardando il funzionario con i suoi occhi chiari e privi d'espressione era caduto dalle nuvole: «Io ho affermato stanotte di aver ucciso Laura? Ma lei si sbaglia, dottore: io non so niente di tutto questo!». E poi, cinque minuti dopo: «Ma parla di un omicidio? Di quale omicidio? Ah di mia figlia. Allora è morta. Come è morta?».

Non simulava. Dal suo cervello ammalato, era già fuggito il ricordo dell'assassinio, degli interrogatori del giorno prima, delle ammissioni che aveva fatto a un agente («No, non ho mangiato: c'era troppo sangue intorno... Le ho dato una spinta, è caduta per terra, avrà battuto la testa...»). Il sonno, un sonno tranquillo trovato su una brandina sistemata alla meglio nella terza stanza della Sezione omicidi, sotto lo sguardo vigile e anche un po' timoroso di due agenti, gli aveva lavato la mente.

Il dottor Macera era stato molto paziente: «Su, parli colonnello», lo aveva esortato. E lui: «Quanti anni mi da?». «Sessanta». «E invece no: ne ho 84, pensi!»; e si era alzato di scatto dalla sedia e aveva preso a saltellare per l'ufficio per dimostrare che era ancora in gamba ancora agile e forte. «Ho un pugno robusto, sa?», aveva anche detto.

Più tardi, l'investigatore e il magistrato sono tornati nel tragico appartamento di piazza Vittorio 70 per un supplemento di sopralluogo. L'accertamento si è prolungato per oltre un'ora. La camera da letto dove l'allucinante delitto fu commesso, il corridoio dove sono ancora le due valige nelle quali il folle voleva celare il cadavere della figlia, dopo averlo fatto a pezzi, il bagno e la cucina, con gli indumenti già macchiati di sangue e adesso bianchi di bucato, sono stati esaminati metro per metro, mattonella per mattonella si potrebbe dire. Sono stati anche interrogati di nuovo alcuni testimoni.

Si è così saputo che lo Zimei, nel pomeriggio di giovedì, ebbe un alterco con la figlia per il solito motivo (egli aveva la mania di rubare in casa giornali e volumi questi ultimi lasciati in eredità dal principe Amoroso d'Aragona alla moglie Isa e al figlio Claudio di 9 anni, e di rivenderli per quattro soldi al primo libraio ambulante che incontrava sul suo cammino). Come sempre tacque, in silenzio e a occhi bassi, ascoltava i rimbrotti. Poi, afferrò una bottiglietta d'inchiostro e, in uno scatto d'ira, la lanciò dalla finestra. Il recipiente si infranse contro un'automobile in sosta sulla piazza e macchiò la carrozzeria. Ne sorse una questione antipatica. Il proprietario della vettura salì infuriato le scale del palazzo e fece vivaci rimostranze alla signorina Laura Costei rimproverò di nuovo il padre e le sue grida furono udite dai vicini. Poi, ci fu solo il silenzio.

Giuseppe Zimei, il vecchio colonnello che ha massacrato la figlia a colpi di bastone in piazza Vittorio

A mezzanotte, il folle ripensò a tutta la faccenda. Entrò in camera della figlia, armato del manico di una gruccia e di due tronchetti d'albero, le dette appena il tempo di balzare a sedere sul letto e la colpì, finendola sul pavimento. Poi, lavò lenzuola e indumenti macchiati di sangue e se ne andò a dormire. Si fece vivo soltanto l'indomani mattina, andando su e giù per le scale ora in pigiama ora completamente vestito. Infine, alle 15.30 uscì in strada con due coltelli sotto il braccio e richiamò l'attenzione della portiera Marina Boschi del brigadiere Minutello e della guardia Turri: i due poliziotti, più tardi, scoprirono l'omicidio.

Isa Zimei vedova d'Aragona (il marito morì, come è noto, nel maggio scorso, durante la traslazione delle spoglie di Papa Sarto) è giunta a Roma da Camaldoli, dove era in villeggiatura col figlio, poco dopo le ore 19 e subito ha raggiunto piazza Nicosia; l'accompagnavano il cugino sacerdote, il bambino e l'avvocato Del Vecchio.

Ella è stata ricevuta dal dottor Macera, col quale si è trattenuta a colloquio per un'ora esatta. Indossava un abito nero a pois bianchi ed era stravolta in viso: si vedeva che stentava a trattenere le lacrime. Ha parlato della sorella: era molto buona, ottima pianista e maestra di musica d'un brio tutto giovanile nonostante i cinquant'anni, era molto affezionata al padre e cercava continuamente di distrarlo dalle sue manie, ora con la dolcezza, ora con la decisione (e questo le è costato la vita...). Ha parlato del vecchio: «Non ragiona più bene da qualche anno... Rubava libri e giornali e li rivendeva... Io e mia sorella non ci siamo mai preoccupate eccessivamente: era sempre tranquillo e ascoltava in silenzio i nostri affettuosi rimproveri. Non è mai stato ricoverato in una clinica per malati di mente perché non ce ne sembrava il caso... Spesso ha delle amnesie... Quando Laura era a Parigi a dar concerti o lezioni, si dimenticava persino che esistesse... Non aveva bisogno di denaro... Una volta si scordò di avere una forte somma nel portafogli e rifiutò di pagare un creditore. Non l'ho mai ritenuto capace di commettere delle violenze... Ha sofferto molto per la morte di mio marito, ne rimase sconvolto e il suo stato mentale peggiorò sensibilmente...».

Il cadavere della povera Laura Zimei è ancora all'Istituto di medicina legale. L'autopsia sarà eseguita nella giornata di domani. Quindi, il sostituto procuratore della Repubblica concederà il nullaosta per i funerali.

LA C.d.L. SI AVVARRA' DELLE FACOLTA' CONCESSE DALLA LEGGE

L'opposizione della Camera del Lavoro al nuovo piano regolatore generale

Il piano della Giunta non propone per la nostra città la funzione di capitale moderna e di capoluogo regionale economicamente sviluppato - Previsioni avventate

La segreteria della Camera del lavoro di Roma e provincia ha seguito con attenzione il dibattito in Consiglio comunale sul nuovo Piano regolatore generale di Roma.

La segreteria della Camera del lavoro afferma come sia compito del movimento sindacale, che per la sua natura e con la sua azione svolge una insostituibile funzione di progresso economico e di elevamento delle condizioni sociali delle masse lavoratrici, intervenire nella formazione ed esecuzione di un Piano regolatore per Roma.

I piani regolatori sono, al tempo stesso, programmi di investimenti pubblici ed un orientamento delle attività economiche private, e, come tali, incidono profondamente sulla formazione e sulla distribuzione dei redditi e, in particolare, sui redditi di lavoro. I piani regolatori, secondo gli obiettivi che si pongono, influiscono sulla tendenza della struttura economica e sulle condizioni di vita dei lavoratori e della popolazione in generale.

Il nuovo Piano regolatore, presentato dalla Giunta ed approvato dal Consiglio comunale non propone per la città di Roma la funzione di Capitale moderna, economicamente sviluppata, e di capoluogo regionale. Esso, al contrario, mira a conservare a Roma i limiti di un centro essenzialmente amministrativo e residenziale, e non considera il mutuo legame fra la città e la realtà economica quanto mai depressa della provincia e del Lazio. In questo quadro, anche la previsione di forte espansione demografica considerata nel Piano, appare per lo meno avventata, in quanto non tiene conto degli attuali gravi squilibri strutturali, economico-sociali, una rilevante manifestazione dei quali si ravvisa anche nel fatto che parte della disoccupazione che grava su Roma è la conseguenza della precaria situazione del Lazio e delle regioni meridionali.

Le stesse linee contenute nel nuovo Piano non tengono alcun conto del futuro piano intercomunale e, quindi, della integrazione necessaria per lo sviluppo economico della città e della provincia.

Dalla carenza degli obiettivi di fondo del piano discendono criteri e formulazioni su problemi particolari della città che suscitano allarme e preoccupazione.

Il nuovo Piano non garantisce il decentramento dei servizi amministrativi e delle attività economiche: non abbandona definitivamente la espansione «a macchia d'olio» della città: non prevede razionali ed economici collegamenti fra le zone residenziali e i luoghi di lavoro. Esso rinuncia ad una politica che colpisca le speculazioni sulle aree fabbricabili provocando così il ristagno del mercato e frenando l'edilizia popolare. Il Piano non assicura neppure le superfici a giardino, riservate a parchi pubblici, alle attività sportive con grave danno per la salute stessa dei bambini e dei familiari dei lavoratori costretti, in prevalenza, a vivere per l'intero anno in quartieri densi ed affollati.

La segreteria della Camera del lavoro, mentre respinge come contrario ai più elementari interessi dei lavoratori e della popolazione romana il nuovo piano regolatore, decide di avvalersi delle facoltà concessele dalla Legge Urbanistica per presentare le proprie osservazioni non appena il Piano sarà pubblicato, in modo da contribuire, insieme con altri enti, associazioni, studiosi e privati cittadini, a far sì che esso venga respinto dal ministero dei Lavori pubblici, e che sia elaborato un altro Piano più rispondente alle esigenze economiche, sociali e civili di Roma.

Celebrato a piazza Bologna l'anniversario del 25 luglio

Terracini ha parlato a nome dei partiti e delle organizzazioni antifasciste - Polizia al lavoro al Trionfale

Alla presenza di numerosa folla ha avuto luogo ieri pomeriggio a piazza Bologna l'annunciato comizio indetto dai partiti e dalle organizzazioni antifasciste, per celebrare l'anniversario del 25 luglio. A nome di tutte le organizzazioni ha parlato il compagno senatore Umberto Terracini.

Alla manifestazione, organizzata dall'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti (ANPPIA) avevano aderito i partiti comunista, socialista, radicale e repubblicano, i rispettivi movimenti giovanili, l'ANPI, la FIAP, la CdL, la UIL, l'UDI, le Consulte popolari e l'ARCI.

Sul palco della presidenza hanno preso posto Gavarini dell'ANPPIA, l'avv. Lordi e lo avv. Cavaliere dell'ANPI, professor Adolfo Gatti del partito radicale, Remo Cricoli del partito repubblicano, Palleschi del partito socialista, Teodoro Morgia segretario della Camera confederale del lavoro e i compagni on. Nannuzzi e Giovanni Berlinguer.

Terracini ha ricordato l'importanza storica della data: il 25 luglio non è stata una «rivoluzione di palazzo» bensì una tappa della continua e a volte oscura, tenace resistenza al fascismo del popolo italiano.

Un episodio che vale la pena di sottolineare, perché dimostra fino a che punto si spingano taluni zelanti dirigenti della PS, è avvenuto al Trionfale dove i manifesti celebrativi del 25 luglio sono stati accuratamente defissi a colpi di raschietto dagli agenti. Una lettera di protesta è stata inviata al Commissariato da tutte le organizzazioni antifasciste del quartiere.

Nessuna notizia del notaio scomparso

Sulla scomparsa del notaio Giovanni Filadoro si infittisce la ridda di supposizioni e di notizie tendenti a giustificare o spiegare i motivi che avrebbero spinto il professionista ad allontanarsi precipitosamente da Roma, dopo aver chiesto e ottenuto dal Consiglio dell'Ordine dei notai la chiusura provvisoria del suo studio di via Santa Caterina da Siena 46.

Fino a questo momento, nessuna denuncia è stata sporta contro il notaio, né presso la polizia, o i carabinieri, né alla Magistratura penale. Nessun Istituto di credito ha chiesto agli organi giudiziari di intervenire per un controllo sulla sua situazione finanziaria. Nei suoi confronti, fino a questo momento, esiste soltanto una verifica effettuata dal Consiglio dell'Ordine dei notai.

BIMBO CADE DAL BALCONE

Un bambino di cinque anni, Michele Novac, è rimasto gravemente ferito ieri mattina precipitando dal balcone della sua abitazione in via Centocelle 15.

Verso le 12.10 il piccolo, giocando, si è arrampicato alla balaustra ed ha perduto l'equilibrio piombando sulla strada da un'altezza di sei metri circa. Lo hanno soccorso alcuni passanti e quindi la madre, Antonietta Vecchio.

All'ospedale San Giovanni il bimbo è stato ricoverato in osservazione.

Chiusi i semafori nelle ore notturne

In seguito alle recenti disposizioni contenute nell'art. 137 dei Regolamento di esecuzione del nuovo Codice della strada gli impianti semaforici sospenderanno il funzionamento a tre luci dalle ore 23 alle ore 7 a partire da domani.

Un facchino si uccide in cucina impiccandosi al tubo dell'acqua

SOLIDARIETÀ POPOLARE

Aiutiamo un bambino!

Aiutiamo un bambino di 18 mesi, aiutiamo due giovani sposi che non hanno mezzi e tra poco saranno privi anche di un tetto. Il piccolo si chiama Antonio Recchia, ha un'ernia inguinale e non cammina ancora: si sostiene col latte della madre, Maria Luisa Caruso di 22 anni, perché soldi per comprargli del cibo non ce ne sono. Il padre, Mario Recchia di 24 anni, è disoccupato da quattro mesi e trascorre le sue giornate girando per la città in cerca di [illegible] lavoro. La famigliola abita in una baracca in via Nocera Umbra 23 al Tuscolano. Sarà cacciata sulla strada alla fine del mese perché non può più pagare l'affitto (3 mila lire).

Rivolgiamo questo appello ai nostri lettori con la certezza che essi risponderanno con la generosità di sempre. Le offerte, anche le più modeste, potranno essere inviate alla nostra segreteria di redazione in via dei Taurini 19. Ci rivolgiamo pure all'Ente [illegible] Roma e in particolare all'Opera nazionale maternità e infanzia: [illegible] ricoverare il bimbo in qualche istituto, farlo curare e, soprattutto, farlo mangiare?

Lavoro per un compagno

Il compagno Gino Conti, licenziato dalla Montecatini perché comunista, cerca un lavoro, un lavoro qualsiasi. Chi è in grado di aiutarlo, telefoni al n. 853.053. Egli abita in via Cremera 8 ed è iscritto alla sezione Ludovisi.

Non ha denaro per curarsi

La signora G.D.C. è colpita da una [illegible] e non ha denaro per sottoporsi alle cure del caso. I nostri lettori possono inviare le offerte alla segreteria di redazione dell'Unità in via dei Taurini 19.

Dibattito a Romanina

Oggi, alle ore 17.30, presso la sezione del PCI di Romanina, si terrà un pubblico dibattito sui temi della conferenza regionale. Interverrà il compagno Giovanni Berlinguer della segreteria della Federazione.

Un giovane contadino tenta il suicidio per un rimprovero del padre

Approfittando della assenza della moglie, il facchino Angelo Giustini si è tolto la vita, impiccandosi nella cucina della propria abitazione, in via Ardeatina 130. Per compiere il tragico gesto, l'uomo di 56 anni ha legato una fune al tubo del gas, si è stretto il cappio al collo, ha dato un calcio alla seggiola che gli era servita tragicamente di scalino verso la morte.

La moglie, signora Pierina D'Iseppi, era uscita per fare la spesa. E' tornata a casa pochi minuti dopo che il marito si era lasciato penzolare dalla corda appesa al tubo del gas.

Con grande coraggio e presenza di spirito, la donna ha afferrato un coltello e si è lanciata verso la corda fatale. L'ha segata con furia. Ha preso in braccio il corpo del marito e lo ha portato sul letto della camera matrimoniale.

Allora, la lucida fermezza della donna ha avuto una forte caduta. Ella ha gridato spasmodicamente, piangendo. Sono accorsi i vicini. Hanno telefonato al medico e alla Croce rossa.

Ma l'intervento del medico non ha potuto giovare. Il povero Giustini era già morto di asfissia. Sono arrivati sul posto anche alcuni agenti del commissariato della Garbatella. Non sono state difficili le indagini per accertare le cause del suicidio.

Angelo Giustini era da tempo travagliato da una grave forma di ipertensione. Soffriva anche di una forte insufficienza epatica. Si curava con sacrifici economici notevoli. In questo quadro si è trovata la penosa spiegazione del tragico gesto del Giustini.

• • •

Il contadino Benito Fabbroni, abitante a Pomezia, ha tentato di uccidersi impiccandosi ad un albero del podere 2866, dove egli lavora. Il Fabbroni aveva litigato, verso le 12.30 di ieri, col padre. Litigio per futili motivi che aveva, però, colto profondamente la sensibilità del giovane Fabbroni. Fortunatamente, il mancato suicida è stato subito soccorso.

Ne avrà per tre giorni. Gli sono state riscontrate lievi lesioni al collo.

è accaduto — Massaggi e cure estetiche

Il signor B. M. è serio, calvo e occhialuto. Di aspetto è un po' placido, ma estremamente dignitoso. Ha sempre il collo e i polsini della camicia candidi e il nodo della cravatta esatto come un filo a piombo. Del resto ci ha messo trent'anni per costruirsi, fin nei particolari, questo «cachet» di «persona per bene». Ama a tal punto la tranquillità che ha preteso dalla Teti il numero telefonico in incognito. Solo pochi amici eletti hanno il privilegio di conoscere le sei cifre.

L'altro giorno la casa del distinto professionista sembrava il centralino dei vigili del fuoco dopo un nubifragio: il telefono squillava in continuazione.

— Pronto?

— Non c'è la signorina?

— Quale signorina?

— Quella fine con ambiente signorile...

— Come?

— Non fa niente, richiamo più tardi.

Due minuti dopo.

— Pronto?

La voce all'altra estremità del filo era bassa, vibrante, suadente. Avviluppava quasi.

— Vorrei fissare un appuntamento.

— Con chi?

— Se non ce n'è bisogno vengo subito...

— Ma dove viene? Chi cerca? Chi parla?

— Scusi, ma preferirei parlare direttamente con la signorina...

— E dalli con questa signorina! Ma insomma...

— Va bene, va bene. Non ne parliamo più. Però, accidenti, non me ne va bene una.

Il volto del signor B. M. non ha avuto il tempo di schiarirsi completamente di verde che il campanello dell'apparecchio ha trillato di nuovo.

— Prrronto!

— Alla faccia della buona grazia!

— Scusi, desidera?

— Vorrei sapere la tariffa...

— Il che?

— Sì, insomma... il costo della prestazione. Capisce?

— Io non capisco un accidente! Maledetta l'anima...

— Di suo nonno! E ci mette pure l'inserzione sul giornale!...

Sollevando per l'ennesima volta il cornetto 123 secondi più tardi il professionista ringhiava.

— Prrronto!

— Buongiorno.

— Buongiorrrno!

— Allora?

— Allora lo dico io, sanguaccio della miseria lurida!

— No, dico, che vogliamo fare?...

Polverizzando un bicchiere di cristallo a portata di mano il signor B. M. è riuscito a dominarsi.

— Scusi, abbia la cortesia di dirmi chi le ha dato il mio numero.

— Ma è sul giornale.

— A che proposito? Me lo spieghi, di grazia?

— Nella rubrica «massaggi e cure estetiche».

— Prego?

— Sì, c'è scritto: «Signorina esegue manicure, pedicure, estetici. Ambiente signorile. Massima discrezione. Telefonare dalle 8 alle 20».

Alla fine della comunicazione è stato il professionista a chiamare.

— Pronto, c'è un cronista?

— Dica pure.

— Che Iddio vi strafulmini!

— Ma che dice?

— Io sarei quello dei massaggi e delle cure estetiche...

— Ah sì? Interessante. E che prezzi fa?

Romoletto

Il Comune risponde

IL VERDE A VIA QUATTRO VENTI

Le costruzioni che sorgono nella zona di via dei Quattro Venti, e in particolare tra via Cornaro e il piazzale, sono eseguite in conformità delle destinazioni del piano regolatore e cioè a villini e palazzine. Si tratta di agglomerati edilizi non a carattere intensivo, nei quali, pertanto, sussistono adeguati spazi liberi.

Da accertamenti eseguiti non risulta al Comune che sia stato abbattuto pino od albero ad alto fusto nella zona delimitata da via Nomentana, via Pompeo Ugonio, via Panvinio e via Venuti. Si è soltanto provveduto, a cura del servizio giardini, alla potatura di alcuni rami del pino di via Panvinio.

IL FOSSO DI CENTOCELLE

In riferimento alle segnalazioni di stampa, relative al mancato riempimento dell'ultimo tratto del fosso di Centocelle, il Comune informa che al termine della costruzione del nuovo collettore quasi tutti i proprietari della zona collegarono i fognoli delle proprie costruzioni al medesimo rendendo così possibile la colmata quasi totale del fosso, nel quale in passato, come è noto, venivano riversate tutte le acque di scarico. Nel gennaio scorso era rimasto da colmare il tratto del fosso compreso tra via delle Acacie e via dei Gelsi. Solo recentemente e dietro le ripetute diffide e sollecitazioni della Ripartizione dei lavori pubblici e dell'Ufficio d'Igiene, è stato imboccato nel collettore l'ultimo fognolo privato.

La Ripartizione dei lavori pubblici, pertanto, provvederà quanto prima al riempimento del tratto di fosso in questione.

Richieste del SFI per le case dei ferrovieri romani

Una delle rivendicazioni del SFI nell'attuale vertenza con l'amministrazione delle FF.SS. è quella relativa al piano per la costruzione di alloggi per i ferrovieri.

La richiesta del SFI è di 50 miliardi, da stanziare in cinque anni.

Nella nostra città questo problema si pone in termini drammatici. I ferrovieri che hanno avanzato domanda per avere un alloggio dall'amministrazione ammontano ad oltre 6500 unità: molti ferrovieri vivono in case malsane e antigieniche, abitano fuori Roma o pagano, in città, fitti di 25-30 000 lire mensili.

In questo ultimo anno, a seguito della pressione operata dai ferrovieri, nella nostra città, l'amministrazione è uscita dal suo immobilismo ed ha preso alcune iniziative.

Sono stati costruiti alloggi INA-Casa a Casal dei Pazzi; attraverso la permuta di via Tripoli sono in costruzione 700 alloggi a Val Melaina; altri 500 si ricaveranno dalla permuta di via della Regina. Infine è stato acquistato un fabbricato di 126 alloggi a via Chiabrera.

Il SFI nel prendere atto di quanto è stato fatto, avanza all'amministrazione la richiesta di risolvere definitivamente il problema della casa per i ferrovieri romani.

DOMANI ALLE 19

Convegno cittadino sui lavori del C.C.

Domani avrà luogo un convegno dei dirigenti di Partito della città con il seguente o.d.g.: «I lavori del Comitato centrale e della Conferenza regionale». Alla riunione, convocata per le ore 19 nel salone del C. C., in via Botteghe Oscure, sono invitati: le segreterie di sezione della città, i membri dei comitati di circoscrizione, i membri dei comitati politici di categoria, i comitati di cellula degli apparati; i dirigenti provinciali degli Amici dell'Unità e del CDS; i consiglieri comunali e provinciali. Sono anche invitati i compagni del Comitato federale e della Commissione provinciale di controllo.

Non vi sarà relazione introduttiva. La discussione avrà luogo sulla base dei resoconti del C. C., pubblicati dall'Unità e dei documenti della Conferenza regionale.